

METAFORE D'IMPRESA ♦ COME CREARE LA SQUADRA

«Sì, la mia azienda è una barca a vela: vince l'equipaggio»

di SERGIO BERTOLINI

La formazione

La barca a vela come aula di formazione. Sarà stata colpa di quel maestro che spesso fischia sulla Lanterna. Su su, fino alle finestre dell'Istituto europeo di neurosistemica. Che, a dispetto di un'etichetta che incute un certo timore, si occupa tra le altre cose di rendere la formazione aziendale più incisiva e meno noiosa. Ecco allora l'idea del suo presidente, il genovese Marco Rotondi: «Perché non trasferiamo l'aula di formazione manageriale su una barca a vela?».

I risultati, dopo 10 anni? «Ottimi — risponde Rotondi, appena tornato da Tenerife, dove quadri e dirigenti della Danone sono stati sottoposti a full immersion di cultura velista —. Le dinamiche di un gruppo di dirigenti vengono esasperate ed esaltate se trasferite nel bel mezzo delle manovre di una barca a vela. Pensate a un sedici-diciotto metri al largo del Golfo del Tigullio. Bastano anche un paio di giorni. Un nostro operatore riprende praticamente tutto: quello che succede al timone, nel pozzetto, alla randa come sottocoperta, fino alle cuccette. Poi montiamo un bel filmato e lo sottoponiamo all'analisi di uno psicologo del lavoro, ovviamente in presenza di tutti i partecipanti. Beh, vi assicuro che ne vengono fuori delle belle».

Già, perché la barca in piena navigazione non è soltanto la metafora di un'azienda. È molto di più, un microcosmo: «Oltre tutto, dove gli spazi di fuga sono preclusi — continua Rotondi — la vita dei singoli è solo pubblica e questo accelera in modo formidabile le relazioni e le decisioni. Rispetto dei ruoli, spirito di adattamento e propensione a fare gruppo sono importanti doti preliminari. Veleggiando possono saltar fuori la capacità di affrontare turbolenze improvvise, oltre alla grande dote di fiutare dove soffiierà il vento».



M. Rotondi: «La barca serve alla formazione»



Giovanni Soldani